

50

ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura di Gianfranco Restelli

Scrittore, giornalista, conduttore di programmi televisivi e radiofonici, collaboratore dell'Osservatore Romano e a Roma della televisione olandese KRO e belga BRT, redattore speaker presso Radio Vaticana, nonché collaboratore del nostro periodico,

Fred Ladenius è stato, alla fine degli anni Sessanta, uno degli iniziatori del Rinnovamento carismatico cattolico in Italia. Proponiamo stavolta il brano conclusivo di una sua intervista al



pastore battista Martin Luther King, figura di primissimo piano nella lotta per i diritti degli uomini di colore e apostolo della non-violenza. Iniziata ad Amsterdam, l'intervista si concludeva all'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma, all'indomani dell'udienza del 18 settembre da Paolo VI, in Vaticano.

Le nostre speranze sono comuni

«È stato un incontro indimenticabile – ci ha detto Martin Luther King –. Il papa è con noi, il papa è con tutti gli uomini di buona volontà, ovunque nel mondo. Posso dirvi che sono rimasto profondamente impressionato e commosso dalla sua saggezza e dalla sua bontà. Abbiamo parlato a lungo e mi sono reso conto del fatto che Paolo VI conosce i problemi del mio popolo come pochi. Da molto tempo il papa segue la mia opera e mi ha chiesto di tenerlo al corrente dei nostri sforzi e dei nostri successi.

«Pregherà per noi, me lo ha promesso... e noi pregheremo per lui, per le sue intenzioni, poiché le nostre speranze sono comuni.

Mi ha detto di continuare a “bussare” e mi ha ricordato l'esempio del Mahatma Gandhi, la “grande anima” che fu tanto vicina al nostro Cristo. Questa è stata per me una grande giornata, una di quelle giornate che ci arricchiscono l'anima e che approfondono nel cuore un senso di pace e di concordia, che sembra un preambolo di eternità... Sono sicuro che il mio incontro con il capo della più grande delle Chiese cristiane farà meditare molti miei compatrioti che hanno scordato i precetti dell'Amore».

Già l'altoparlante annunciava la partenza dell'aereo. Lo accompagnammo sulla pista, fino alla scaletta e ci stringemmo la mano a lungo. E pochi istanti dopo il jet si staccava dal suolo puntando verso il nord. Ormai si era fatto buio e il cielo era tutto un diadema di stelle.

Arrivederci, reverendo King... Ci ricorderemo di te e forse, al nostro prossimo incontro, molte cose saranno diverse. Cristiani come Martin Luther King possono dare un nuovo vigore agli Stati Uniti d'America, una nazione che divenne grande perché uomini fieri ma umili dinanzi a Dio seppero infonderle il senso di una libera convivenza fra genti di diversa stirpe.

Fred Ladenius